

## Seduce e diverte l'impossibile "buona educazione"

Al Festival delle Colline Torinesi la prima nazionale dello spettacolo di Mariano Dammacco con Serena Balivo. Al Parenti di Milano dal 12 al 17 giugno

10/06/2018

1

OSVALDO GUERRIERI

Quest'anno la parola guida del Festival delle Colline Torinesi è "Fluctus". Il tandem che da 23 anni guida le sorti della rassegna - Sergio Ariotti e Isabella Lagattolla - non può averla scelta a caso. È ovvio. "Fluctus" è termine liquido, allude alla materia che scorre e nel suo corso più o meno frastagliato aderisce alla forma in cui di volta in volta s'imbriglia: la forma dell'acqua, direbbe Camilleri. Gli spettacoli di questa edizione obbediscono grosso modo alla suggestione di questo flusso impalpabile e tuttavia incontenibile che può riguardare molte, se non tutte le nostre attività. E quando il fluctus viene rapportato ai comportamenti di noi umani, dovrebbe essere in grado di mostrarne le dinamiche e dirci perché riescono o perché falliscono. Data la premessa, si può comprendere la curiosità con cui lo spettatore si è recato al Teatro Ragazzi e Giovani (una delle sedi del festival) per assistere alla prima recita ufficiale di La buona educazione, spettacolo pensato, scritto e diretto da Mariano Dammacco con l'interpretazione in solitaria di Serena Balivo.



C'è un ulteriore motivo che, sulla carta, rende appetibile l'incontro. La buona educazione è l'approdo finale di una Trilogia della fine del mondo con la quale, nel 2010, si è avviato il percorso artistico della Piccola Compagnia Dammacco e dev'essere stato un lavoro dagli ottimi esiti, se è stato sostenuto e gratificato da una importante sequela di premi. Ed eccoci al fatto. Nella penombra di una stanza arredata con un antiquato

divano, con un grammofono a tromba, con una serie di sagome che soltanto più tardi identificheremo come automi o manichini di ferro, una donna si sveglia di colpo. Ha sognato i genitori morti da tempo. Suo padre le ha rimproverato la vita appartata nella quale lei si è sempre rifugiata e le dice che è giunto il momento di dedicarsi agli altri: in questo caso ad un bambino, «ultimo erede della sua stirpe», che la sorella della donna, morendo quella stessa notte, ha lasciato senza famiglia.

# LA STAMPA

## SPETTACOLI

Molto mal volentieri zia e nipote cominciano una vita comune. Si tratterà di allevare ed educare quel bambino che, agli occhi della zia, è dotato di un'umanità poco più che primitiva o forse, addirittura, al limite della disumanità cibernetica: parla con i verbi all'infinito la creatura, pensa al futuro in termini di denaro, si emoziona soltanto alle imprese della Juventus, non fa mai i compiti. La zia è preoccupata, porta il nipote da una dottoressa che, inforcata gli occhiali da saldatore meccanico, visita il bambino (in realtà è un pupazzo di ferro) aprendogli il petto ed estraendone con pinze da chirurgo una ferraglia che, pezzo dopo pezzo, denuncia una anomalia, un disadattamento, una incompatibilità. Un bel giorno sembra che il ragazzo si sia innamorato, scrive ovunque un nome di donna, delira per il suo nome. La zia sussulta di piacere. Finalmente qualcosa di normale. Poi scopre che quello non è il nome di una donna, ma di una lampada. Ma chi diavolo è questo suo nipote?

Nel tentativo di dar forma a questa educazione impossibile, Serena Balivo mostra una qualità d'interprete capace di sedurre e di divertire. Ha l'aspetto di una zitella sfiorita: tailleur scuro, camicetta chiara, nastro nero per tenere raccolti i capelli. Racconta la propria vicenda di educatrice frustrata con un tono per lo più impassibile, ed è proprio questa sua atonia ciò che la rende così apprezzabile e insieme così spiazzante e le consente di far vibrare una scrittura per lo più sconcertante. Il racconto di Dammacco vorrebbe trasmetterci un umorismo freddo molto vicino ad un surrealismo già parente dell'assurdo, ma non riuscendo a comporsi in uno stile, sembra limitarsi ad assemblare nuclei eterogenei e di varia bizzarria. Bisognerà accontentarsi? Forse sì.

*Da martedì 12 a domenica 17 giugno La buona educazione sarà in scena al teatro Franco Parenti di Milano.*